



II DIALOGO

NUMERO 6



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

SOMMARIO

<i>Ci mancherai Suor Rosa</i>	p. 2
<i>Un sorriso per esprimere...</i>	p. 4
<i>Consigli per la salute</i>	p. 5
<i>Lettera ai signori della...</i>	p. 6
<i>I 50 anni della Pacem in ..</i>	p. 7
<i>Un po' di magistero</i>	p. 8
<i>La Sindone ci dice fino...</i>	p. 10

Da ricordare:

- Mercoledì 5: Pellegrinaggio a Roma per l'udienza col Papa
- Venerdì 7: Sacro Cuore di Gesù e I Venerdì del mese
- Domenica 16: Offertorio per i bisognosi
- Venerdì 21: - Giovedì 27: Celebrazione della Settimana Mariana e ricordo del 25° dell'Incoronazione della Madonna del Cedro

Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

VIVIAMO IL MESE DI GIUGNO COL SACRO CUORE DI GESU'

La devozione al Sacro Cuore di Gesù è antica quanto la Chiesa che, come ben sappiamo, è "nata dal Cuore trafitto del Redentore". Il Signore per donarci il suo immenso amore, non solo si è fatto uomo, ma ha patito ed è morto per noi sulla croce, versando sangue dalla ferita del suo cuore. Quando i primi cristiani baciavano il costato aperto di Gesù Crocifisso, come potevano non rivolgere un pensiero a quel Cuore che aveva sofferto e donato tutto sino all'ultima stilla del suo sangue per redimere l'umanità?

Il ricordo vivo dell'amore di Cristo per noi ha trovato un'espressione nella *devozione del suo Cuore*. Da questo Cuore squarciato viene a noi

tutto: l'amore infinito del Padre, la grazia e la salvezza. In tal modo possiamo esclamare con l'apostolo Giovanni: "Abbiamo conosciuto e creduto alla carità che Dio ha per noi". San Giovanni aveva sentito palpitare quel tenero cuore, nell'ultima cena, ma non lo aveva potuto vedere in quanto non si era ancora rivelato.

San Bonaventura da Bagnoregio (1221-1274), cardinale e dottore della Chiesa, con fine dottrina, nell'opera immortale "Vigna mistica" descrive le mirabili sorgenti di grazia che scaturiscono dal cuore adorabile del Salvatore e così annota: "Il ricordo vivo dell'amore di Cristo per noi ha

Continua a Pag. 3



Anche quest'anno il popolo del Rinnovamento



nello Spirito Santo si è ritrovato a Rimini, dal 25 al 28 aprile, per la 36.ma Convocazione Nazionale dei Gruppi e delle Comunità. Tema della Convocazione era "Accogliamo la Parola con la gioia dello Spirito Santo" (1 Ts 1, 6). Eravamo numerosissimi, oltre 15.000, a dispetto della crisi. Quattro giorni di preghiera, di formazione e di fraternità.

Il 25 aprile, giorno di apertura dei lavori, dopo l'introduzione del coordinatore nazionale Mario Landi e l'intervento di S. E.

presieduta da S. Em.za Card. Vinko Puljic', Arcivescovo di Sarajevo, che ci ha portato l'esperienza del suo paese travagliato. Il 26 aprile è stata la giornata della Misericordia, in cui accompagnati e guidati dall'insegnamento di S.E.Mons. Santo Marciànò, Arcivescovo di Rossano-Cariati, ognuno di noi ha potuto accostarsi al sacramento della Riconciliazione, grazie al servizio di duecento sacerdoti, che, instancabil-

Continua a pag. 12



Il tuo sorriso rimarrà impresso nelle menti e nei cuori di tutti coloro che hanno avuto la grazia di conoscerti. Ci viene di ricordare subito la sua semplicità.

Angiolina (il suo nome di battesimo) entrò nel monastero di Atri, quando aveva 23 anni. Voleva entrare prima ma ha dovuto aspettare perché prima lo ha fatto la sua sorella maggiore, Erminia, presso l'Istituto delle Suore della Carità di Torino.

Attiva militante nella Azione cattolica, sempre ha mantenuto il contatto con i suoi amici d'infanzia e gioventù.

Una storia di vita per fare un film ... la sua mamma le ha sempre detto che era una "vagabonda", ma la realtà è un'altra cosa: sobria, gelosa della povertà, profondo spirito di sacrificio, uno spirito di lavoro instancabile, una fermezza di "roccia", fondata sulla fede, una donna orante sopra ogni cosa e totalmente donata, era difficile tenerle il passo ...

Nel suo monastero di origine ha fatto di tutto, anche da muratore. Nel 1974 ha partecipato a un corso di formazione in Grottammare (Italia), si è incontrata con suor Assunta (del monastero di Pollenza) e Suor Clara (del Monastero di San Severino), quando si separarono Suor Assunta ha detto a Suor Rosa "ci vedremo in Argentina". Qualche anno dopo comincia il progetto di fondazione e Suor Rosa è una delle sorelle scelta fra le sedici che avevano presentato la domanda. Lei ha risposto con amore ed eroismo alla seconda chiamata che Gesù le ha fatto. Suor Rò, come le chiamavamo con affetto, è arrivata nella nostra Nazione Argentina a 55 anni.

Ci sarebbe tante cose da raccontare, soprattutto nei primi anni, ma una delle cose che l'ha meravigliata quando ha posato il piedi nel nostro suolo, erano le vaste estensioni di terra e di un gran numero di animali (bovini, equini, ovis). Ha adottato l'Argentina come sua seconda patria e siamo immensamente grate per il suo "sì", la sua donazione e il suo esempio quotidiano, anche nella sua malattia e la vecchiaia.

L'anno scorso le sue forze ha cominciato a diminuire, ma non ha diminuito il suo desiderio di festeggiare i suoi 60 anni di vita religiosa, era felice! Ha apprezzato al massimo ogni gesto. "Io sono arrivata, voi non lo sò," ci ha detto.

Aveva un debole per le giovani, era come la nonna con i suoi nipoti. Amava raccontare de prima ... fare memoria, ascoltare il loro canto ... una delizia per contemplare queste immagini!

Sr. Rò ha sempre detto che non voleva disturbarci. E 'peggiolata rapidamente. Due volte è stata ricoverata in ospedale: a dicembre e febbraio e non

CI MANCHERAI, SUOR ROSA! Che dono di donna e di sorella ci ha donato il Signore! (Sorelle Clarisse di Puan)

voleva restare in ospedale perciò quando Suor Clara Inés le ha detto "andiamo a casa", il suo volto si illuminò. E arrivata al monastero il venerdì 22 febbraio, per tutto

il tempo siamo state al suo fianco, pregando anche le diverse ore liturgiche, in infermeria. Il suo transito è stato come la sua vita, sempre accanto a Gesù, cercando il suo volto. Ripetutamente ha ricevuto l'unzione degli infermi, quando è arrivata dall'ospedale, don Daniel, che stava di ritiro, ha fatto la raccomandazione della sua anima. Alle ore 15:00 è arrivato Fra Roque (il nostro capellano) a condividere la preghiera di Nona, quando lo ha visto, Suor Rosa le ha chiesto di confessarsi e il

giorno dopo ha ricevuto il Santo Viatico. E entrata alla Nuova Vita, circondata dall'amore, la preghiera e il canto di tutta la comunità. Lei era consagrada alla Vergine e la Madonna di sabato è venuta a prenderla.

Dalle 13:00 del giorno 23 febbraio ha iniziato la veglia nella Chiesa del Monastero, alle ore 19, si è celebrata la prima Messa con il corpo presente. La domenica seguente 24 febbraio, il giorno del suo funerale, accompagnata da molte persone che sono venute da luoghi diversi e lontani,

come le Piccole Suore della Sacra Famiglia, il Terzo Ordine di Tandil, Bahia Blanca e Puan con fra Miguel Cobo, fra Filippo, fra Paolo, fra Roque. La Messa è stata alle 9:00 e poi siamo andate con tutta la gente in processione verso il cimitero, che è all'interno delle nostro campo. Condividiamo come famiglia, comunità e chiesa il dolore della separazione e la speranza che tutti noi camminiamo verso la Patria Celeste.

Per i vari echi che sentiamo in questi giorni è stata anche un'esperienza di risveglio alla fede, per ricevere la morte come DONO e sorella e con la certezza che il Signore è fedele alla sua promessa di venire incontro a noi per vivere contemplando il suo volto e godendo la sua presenza per sempre.

Ringraziamo tutti coloro che ci accompagnarono personalmente o erano vicini con la preghiera, con una telefonata, con un e-mail, con il suo silenzio, con il suo affetto ... In questi eventi si compie la parola di Gesù: "Io vi dico quello che abbia lasciato casa o fratelli e sorelle, padre e madre ... per me, riceverà cento volte tanto ..." (Mc 10,29-30).

Sì, ci mancherai suor Rosa, e come! Anche nel seno della Trinità avrai più lavoro che qui in terra ...

"Siate esempio e specchio a vicenda non solo con voi, ma anche per coloro che vivono nel mondo," ci insegna la nostra madre Santa Chiara e in verità questo è stato la cara suor Rosa per tutti e ciascuno di noi e per tutti quelli che la ha conosciuto: esempio e specchio.

Pace e Bene!



Segue da Pag. 1: Sacro Cuore.... trovato un'espressione nella devozione del suo Cuore. Da questo Cuore squarciato viene a noi tutto: l'amore infinito del Padre, la grazia e la salvezza. Quante consolazioni possiamo provare quando pensiamo che siamo infinitamente amati dal Cuore del Dio Salvatore; che in ogni momento è pronto ad ascoltare le nostre suppliche; che in ogni istante prega per noi; e che ci invita ad andare da lui, a riposare sul suo Cuore! "Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi: Io vi farò riposare". Questa stupenda devozione deve servire a farci conoscere e amare Gesù, a svelarci i misteri della sua miseri-cordia e i sentimenti

di amore che nutre per tutti. Non deve essere un privilegio esclusivo di alcune anime pie. Per tutti quel Cuore fu aperto sulla croce; tutti lo abbiamo ferito con i nostri peccati, tutti e senza distinzioni di razze, siamo l'oggetto della sua carità e delle sue attenzioni ed è per questo che dobbiamo essergli devoti e riconoscenti. Sotto tale luce questo Cuore diventa il centro, l'anima, la vita di tutta la Chiesa per cui in terra non si gusta una gioia celeste, di cui non sia esso la vera sorgente ed origine di ogni bene.

La grande fioritura della devozione al Sacro Cuore di Gesù si ebbe dalle rivelazioni private di Santa Margherita Maria Alacoque che insieme a San Claude de la Colombière ne propagarono il culto.

Sin dal principio, Gesù ha fatto comprendere a Santa Margherita Maria Alacoque che avrebbe sparso le effusioni della sua grazia su tutti quelli che si sarebbero interessati a questa amabile devozione; tra esse **fece anche la promessa di riunire le famiglie divise e di proteggere quelle in difficoltà riportando in esse la pace.**

Santa Margherita scrive alla Madre de Saumaise, il 24 agosto 1685: «Egli (Gesù) le ha fatto conoscere, di nuovo, la gran compiacenza che prende nell'essere onorato dalle sue creature e le sembra che Egli le promettesse che tutti quelli che si sarebbero consacrati a questo sacro Cuore, non perirebbero e che, siccome egli è la sorgente d'ogni benedizione, così le spanderebbe, con ab-

bondanza, in tutti i luoghi dove fosse esposta l'immagine di questo amabile Cuore, per esservi amato e onorato. **Così riunirebbe le famiglie divise, proteggerebbe quelle che si trovassero in qualche necessità, spanderebbe l'unzione della sua ardente carità in quelle comunità dove fosse onorata la sua divina immagine; e ne allontanerebbe i colpi della giusta collera di Dio, ritornandole nella sua grazia, quando ne fossero decadute».**

Ecco inoltre un frammento di una lettera della santa a un Padre gesuita, forse al P. Croiset: «Perché non posso io raccontare tutto quello che so di questa amabile

devozione e scoprire a tutta la terra i tesori di grazie che Gesù Cristo racchiude in questo Cuore adorabile e che intende spandere su tutti quelli che la praticheranno?... I tesori di grazie e di benedizioni che questo sacro Cuore racchiude sono infiniti. Io non so che vi sia nessun altro esercizio di devozione, nella vita spirituale, che sia più efficace, per innalzare, in poco tempo, un'anima alla più alta perfezione e per farle gustare le vere dolcezze, che si trovano nel servizio di Gesù Cristo». **«In quanto alle persone secolari, troveranno in questa amabile devozione tutti i soccorsi necessari al loro stato, vale a dire, la pace nelle loro famiglie, il sollievo nel loro lavoro, le benedizioni del cielo in tutte le loro imprese, la consolazione nelle loro miserie; è proprio in questo sacro Cuore che troveranno un luogo di rifugio durante tutta la loro vita, e principalmente all'ora della morte. Ah! come è dolce morire dopo avere**

avuto una tenera e costante devozione al sacro Cuore di Gesù Cristo!». «Il mio divin Maestro mi ha fatto conoscere che coloro che lavorano alla salute delle anime, lavoreranno, con successo e conosceranno l'arte di commuovere i cuori più induriti, purché abbiano una tenera devozione al suo sacro Cuore, e s'impegnino a ispirarla e stabilirla in ogni dove». «Infine, è molto visibile che non vi è nessuno al mondo che non riceva ogni sorta di soccorso dal cielo, se ha per Gesù Cristo un amore veramente riconoscente, come si è quello che gli si di-

Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù (di Santa Margherita Maria Alacoque)

Io (nome e cognome),
dono e consacro al Cuore adorabile
di nostro Signore Gesù Cristo
la mia persona e la mia vita,
(la mia famiglia/il mio matrimonio),
le mie azioni, pene e sofferenze,
per non voler più servirmi d'alcuna parte del mio essere,
che per onorarlo, amarlo e glorificarlo.
E' questa la mia volontà irrevocabile:
essere tutto suo e fare ogni cosa per suo amore,
rinunciando di cuore a tutto ciò che potrebbe dispiacergli.
Ti scelgo, o Sacro Cuore,
come unico oggetto del mio amore,
come custode della mia via, pegno della mia salvezza,
rimedio della mia fragilità e incostanza,
riparatore di tutte le colpe della mia vita
e rifugio sicuro nell'ora della mia morte.
Sii, o Cuore di bontà,
la mia giustificazione presso Dio, tuo Padre,
e allontana da me la sua giusta indignazione.
O Cuore amoroso, pongo tutta la mia fiducia in te,
perchè temo tutto dalla mia malizia e debolezza,
ma spero tutto dalla tua bontà.
Consuma, dunque, in me quanto può dispiacerti o resisterti;
il tuo puro amore s'imprima profondamente nel mio cuore,
in modo che non ti possa più scordare
o essere da te separato.
Ti chiedo, per la tua bontà, che il mio nome sia scritto in te,
poichè voglio concretizzare tutta la mia felicità
e la mia gloria nel vivere e morire come tuo servo.
Amen.

Continua a Pag. 12

Il sorriso, di questi tempi è cosa rara. Lo definiamo in tanti modi: legame spirituale tra anime, modalità positiva di re-

Un sorriso per esprimere la gioia della fede e della vita

(Andrea Chiriches)

non aveva più nulla da perdere se non la propria anima e Dio stesso. Ma come diceva Neruda, " è proibito non

lazionarsi, donarsi gratuito e spontaneo; per la psicologia è il più forte messaggio non verbale con carattere universale. A me invece piace interpretarlo come anima che si rivela, simbolo di apertura dell'essere nell'intento di incontrare l'altro; è conforto, accoglienza. E' anche un indizio di sicurezza, per questo forse noi che abbiamo radici nelle ex dittature siamo meno abituati a sorridere: il timore, il sospetto, eccelsi compagni di viaggio che ci hanno lasciato in eredità, si spera per poche generazioni ancora, la diffidenza, una sorta di misantropia.

Ma quante sfumature poi ... ricordo quello della bisnonna, un amore di donna; carattere forte, allegra, ironica, molto altruista (donava sempre tutto, aveva qualcosa per tutti, teneva per sé i ricordi e nient'altro). La sua vita sotto il segno delle due guerre, della grande carestia del '47, dei lutti e altre cose ancora; ma era felice, e siccome 'semplice', non le mancava mai nulla , col perenne sorriso smagliante sul volto che contagiava tutti. Era il sorriso di chi ha sempre saputo combattere contro sofferenza, ansia, smarrimenti, paure, e ormai maestra di vita, non appena queste si affacciavano le liquidava sul nascere. Il sorriso di chi ha la fede che finché c'è vita c'è speranza, di chi nonostante mille avversità trova il motivo per sorridere, perché sapeva che Dio c'è, e non abbandona, e con quel sorriso voleva dirlo a tutti.

Il sorriso della nonnina che abitava dietro il convento, meno espressivo ma sempre sorriso. Seduta vicino al tavolo sul quale ci faceva trovare sempre tre mele (sapeva l'orario in cui venivamo insieme alle suore per portare il cibo), aveva l'esigenza di farcele mangiare mentre eravamo con lei. Una casa di terra che aveva ricostruito per ben tre volte a causa del fuoco che l'ha sempre distrutta quasi tutta, molto ordinata, senza elettricità e senza pavimento se non la stessa terra battuta. I figli ... chi non c'era più, chi era lontano, e lei sola e molto malata, dipendeva come tanti altri da quell'angelo che era la superiora. Non mangiava mai mentre eravamo lì perché aveva voglia di parlare; raccontava sempre la storia della sua vita, si fermava sempre sugli stessi eventi poco felici, sospirando profondamente, a volte lasciando sfuggire qualche lacrima, ma subito si riprendeva e sorrideva. A volte mentre parlava mi distraevo pensando come passava le ore della giornata in solitudine, ripensando sempre alle stesse cose, e non mi sembrava giusto. Una mamma non può finire così. E pensando a lei pensavo a Giobbe, che nonostante il dolore inspiegabile e l'abbandono totale non ha perso la speranza. Il suo, un sorriso malinconico, di chi ripetutamente e violentemente ha provato sofferenza, di chi nei momenti di debolezza chiede a Dio cosa può ancora perdere. E Lui le dava forza; era il sorriso di chi nella vita

sorridere ai problemi e desistere per paura". E sorrideva perché sapeva che Dio c'è, e non abbandona, e con quel sorriso voleva dirlo a noi.

E poi ancora il sorriso allegro dei bambini che hanno tanto di Dio. Quello timido ed impacciato dell'immigrante che vende cose banali e cerca in modo sottile e discreto un po' di simpatia. Quello del malato che sente la vita scorrere troppo in fretta e si sente fragile nella consapevolezza che il mondo va avanti lo stesso anche senza di lui, ma sorride lo stesso perché animato dalla fede in una Vita che lo attende, e quella sì che è meravigliosa. E quanti sorrisi vaganti che incrociamo, che sperano in una mèta, sanno tutti di speranza e amore, perché Dio c'è, e non abbandona.

Basta guardare in questa luce gli eventi più freschi per comprendere quanto l'uomo sia diventato fragile, quanto si sia abbassato il livello di sopportazione perché privo di speranza, di fede. Quanto sia carente d'amore, di comprensione. Sembra che il progresso ci abbia resi succubi delle proprie fragilità, o forse ci ha fatti diventare talmente esigenti da non poter sopportare più alcun' ingiustizia. Privo di diritti e di dignità l'essere umano affonda subito perché senza una mèta che lo conduca oltre il materiale e oltre il tangibile. E così gli eventi ci travolgono e proviamo il sentimento irrisorio che laddove la società opprime e sopprime la vita sia priva di senso. Diceva uno scrittore britannico qualche centinaia di anni fa' che i sorrisi sono poca cosa, ma sparsi lungo il sentiero della vita, il bene che essi fanno è inimmaginabile. E forse grazie ad un semplice sorriso qualcuno che incrociamo potrebbe sentire che Dio c'è, e che mai abbandona.

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

L'urina è un prodotto di scarto dell'organismo, escreto dal rene, attraverso il quale vengono eliminate le scorie prodotte dal corpo e concentrate nel sangue. Il suo colore è, in condizioni normali, giallo paglierino e limpido. Il colore delle urine, però, così come il loro

variazioni in ragione di diversi fattori - non necessariamente patologici - primo fra tutti la dieta. Se si beve molta acqua, ad esempio, l'urina risulterà più chiara, limpida ed inodore; se, viceversa, si introducono pochi liquidi con la dieta, l'urina avrà un colore più scuro, un aspetto più torbido ed un odore più intenso, in ragione della maggiore concentrazione di metaboliti ed urocromo. La raccolta delle urine da sottoporre al laboratorio per l'analisi del campione deve avvenire nel pieno rispetto di regole ben precise, utili per abbattere il rischio che fattori esterni riducano l'attendibilità del test falsandone i risultati. Le urine devono essere raccolte il mattino del giorno dell'esame, rispettando le seguenti modalità. Prima di procedere alla raccolta delle urine:

- 1) Lavarsi accuratamente le mani con acqua e sapone, ed asciugarle con un panno.
- 2) Lavarsi accuratamente gli organi genitali con acqua e sapone
- 3) scartare il primo getto di urina nel W.C. e raccogliere nell'apposito contenitore sterile il secondo getto di urina, senza interrompere la minzione.

In genere, se non diversamente specificato, si raccomanda di raccogliere le urine della prima minzione mattutina in condizioni di anti-diuresi (cioè dopo varie ore dall'ultima introduzione di liquidi); nel caso in cui si abbia urinato durante la notte, le urine raccolte al mattino devono essere rimaste in vescica per un minimo di quattro ore. Va invece evitata la raccolta del campione biologico durante le mestruazioni, per cui alle donne si consiglia in genere di attendere almeno tre giorni dal termine del flusso mestruale. Ecco, comunque, un piccolo vademecum, utile per saper si districare, senza pretesa di sostituirsi al medico curante, tra i risultati ottenuti in relazione ai vari elementi analizzati.

Il **pH** misura l'acidità delle urine. Un valore normale dovrebbe variare da 5 a 7. Un pH più alcalino (ovvero maggiore di 7) indica alcalosi metabolica respiratoria, una sindrome di Cushing, ma può essere determinata anche da un forte vomito, da una dieta ricca di frutta o dall'uso di farmaci antiacidi. Un pH molto acido (inferiore a 5), invece, può essere determinato da un'insufficienza renale cronica, da un diabete mellito, da una dieta iperproteica o ipoglicidica (con molte proteine e pochi zuccheri), dal digiuno prolungato.

Il **peso specifico** indica se nell'urina sono disciolte molte sostanze o se il liquido è composto prevalentemente da acqua ed è un ottimo test per valutare la funzionalità del rene. Il valore di riferimento è compreso tra 1010 e 1030. Valori che eccedono la media possono

CONSIGLI PER LA SALUTE.....

ESAME DELLE URINE

indicare uno stato di anemia, una cirrosi epatica, diabete mellito, edema polmonare,

mieloma multiplo, nefrosi, ritenzione di sodio. Più semplicemente, il valore sale con la disidratazione, la febbre alta, la sudorazione abbondante. Un valore al di sotto della media, invece, può essere determinato da abuso di sostanze alcoliche o di farmaci diuretici, insufficienza renale, ipertiroidismo, poliuria.

L'**urea** è la componente principale delle urine, nella quale si concentrano i prodotti di scarto che, escreti dal fegato, vengono eliminati attraverso i reni. Il suo valore dovrebbe attestarsi tra i 10 ed i 35 grammi (nelle urine delle 24 ore). Una concentrazione superiore può indicare ipertiroidismo o leucemie, o, più semplicemente, derivare da una dieta iperproteica, da ipertensione, da intossicazione da fosforo o da ustioni estese. Valori molto bassi, invece, potrebbero essere il sintomo di un diabete mellito o di ipotiroidismo, epatopatia, insufficienza renale, ma anche derivare da digiuno, da disidratazione, da vomito o diarrea o dallo stato di gravidanza.

Le **proteine** sono sostanze indispensabili per il nostro organismo e non dovrebbero essere presenti nelle urine. Tuttavia, può rinvenirne una minima quantità, che

non dovrebbe comunque superare i 150 mg (nelle urine delle 24 ore). Se presenti in grandi quantità possono segnalare anemia, amiloidosi, diabete, glomerulonefrite, gotta, mieloma multiplo, pielonefrite, cistite, sindrome nefrosica. La presenza di proteine può segnalare anche uno stato di gravidanza, di ipertermia o ipotermia, o un avvelenamento (in particolare da arsenico, bismuto o mercurio).

I **leucociti**, comunemente, detti globuli bianchi, possono essere riscontrati nell'esame urine; i valori ritenuti normali devono evidenziare una concentrazione inferiore a 5 - 10 leucociti per ogni millilitro di urina. Valori superiori indicano, in genere, un'infezione in corso. Possono anche essere sintomo di ascessi renali, diabete mellito, mieloma multiplo, neoplasie renali, pielonefrite, prostatite, rene policistico. Anche un forte trauma può essere la causa di un aumento di globuli bianchi.

La **creatinina urinaria** è prodotto di scarto dell'organismo, naturalmente presente nell'urina. L'esame che si effettua in relazione a questa sostanza (Clearance della creatinina) misura la velocità della sua eliminazione. Sono considerati normali valori compresi tra 0,7 e 2,0 g (nelle urine delle 24 ore). Valori al di sotto della media indicano un aumento della creatinina nel sangue, che può essere dovuto a dermatomiosite, miastenia, morbo di Addison, distrofia muscolare, poliomielite, diabete, insufficienza renale cronica, mioglobinuria, tetano, traumi o ustioni gravi. Nei casi meno gravi, tale diminuzione può dipendere semplicemente dal digiuno.

Contributo offerto
dalla Dottoressa
Morena Guaragna



Continua a Pag. 9

Signori della droga, cavalieri del nulla, voi che avete trovato un potere immenso nelle debolezze dell'uma-

Lettera aperta ai signori della droga C'è sempre una possibilità di riscatto (Leonardo Servadio)

circolino pure nei cortili delle scuole. Soprattutto scorrono valangate di denari

nità sofferente e avete approfittato dell'incapacità delle leggi e degli stati di reprimere i vostri impulsi omicidi: fermatevi un attimo e guardatevi attorno.

Negli anni '60 c'era ancora poca droga in giro: l'esplosione è avvenuta negli anni '70, sospinta anche dall'ondata di quel che appariva una rivoluzione libertaria. Farsi una canna o una presa di cocaina, magari a qualcuno poteva apparire pure chic. Si dice che i profitti dei vostri traffici fossero (o siano) del 300 mila per cento, alla faccia di chi si dopa per illudersi di rendersi la vita più gradevole, alla faccia di chi si arrabatta per cercare di sbarcare il lunario, persino alla faccia di chi si gloria delle autoblu che monta con paga supponenza tra coorti di boiardi.

Voi, signori della droga, da più di quarant'anni intasate cifre mostruose e siete diventati i nababbi, gli scicchì, i pascià delle nostre terre.

Prova del vostro potere è tra l'altro che poco o nulla di voi si dica: si vedono carcasse di edifici nuovi invenduti che crescono ai margini delle città e nessuno denuncia da dove proviene il denaro che vi si riversa. Un tempo era così Palermo: immense periferie di scheletri semicostruiti e di case disabitate. Ora Milano e i suoi sconfinati dintorni padani sono lo stesso... e Bari e i lunghi litorali e i tanti villaggi montani...

Si è parlato a lungo dell'epopea della mafia siciliana: poi si è scoperto che la 'ndrangheta non è da meno e anche la camorra, come le tante altre correnti criminali.

Signori della droga: siete stati perseguiti, ma nulla vi ha fermato. Vi siete moltiplicati, i vostri profitti sono cresciuti, diversificati nella tratta delle bianche, nei commerci di armi e in quanto di più losco e distruttivo vi sia. Tanti eroi, in divisa e non, hanno tentato di sbarrarvi la strada: molti ne avete trucidati. Resteranno come esempi di umanità preziosa e i loro nomi sono scolpiti nella storia. I vostri fanno paura o ribrezzo. Chi tra voi ha acquisito notorietà la manterrà nel tempo come segno di miseria morale e di infamia.

Ma le vostre soddisfazioni sono altre. Le leggi, il comportamento delle persone, la cultura diffusa dei luoghi che vi ospitano non hanno voluto fermarvi. Nuotate dove c'è corruzione e questo vi dà l'ebbrezza della potenza. Si mormora che negli incontri della buona società spesso non manchino vassoi di cocaina per il libero uso dei convitati. Le campagne antifumo hanno poca efficacia e non toccano chi consuma cannabinoidi: pare che questi

da ripulire nei canali finanziari: tanti da influire a fondo nei mercati. C'è chi si chiede dove investite voi, signori della droga, per seguire sull'onda...

È vero, né Stati né leggi, né gli atti di eroismo vi hanno fermato: hanno solo dato testimonianza di un'umanità che desidera sopravvivere alla vostra radicale disumanità.

Ma voi, per aver continuato ad accumulare beni e ricchezze sulla pelle delle tante vittime che si servono dei vostri prodotti, alle spalle di tutti noi che crediamo nella necessità di vivere in modo civile, avete acquisito un potere immenso. E lo manifestate manovrando flussi di miliardi che alimentano un consumo di lusso che è

andato crescendo a dismisura pur nel profondo della crisi, insieme con (forse più di) i lussi derivanti dallo spettacolo o delle nuove tecnologie.

La vostra non è una tecnologia nuova, signori della droga, è vecchissima: sopruso, prepotenza, abuso. Ma mantiene la sua efficacia: voi avete potere e sembra che gli Stati stessi non sanno fermarvi. Non ci sono riusciti quando eravate pochi e vi scannavate per le strade, quando non avevate acquisito le conoscenze e il potere che avete ora... Chi può credere che ci riusciranno ora, quando la società è tanto più corrotta, l'evasione fiscale sembra un pregio, esportare capitali una virtù, e vi sono governanti che danno esempi di

immoralità, a volte quasi di disprezzo per la cosa pubblica?

Si può dire, signori della droga, che voi abbiate vinto. La battaglia non si fermerà, Stati e leggi continueranno a manifestare quel che dovrebbe essere. Sappiamo tutti di che si tratta: ne parlano i Promessi Sposi: le gride manzoniane. Un romanzo profetico, mostra una realtà umana che è com'è: ricca di pochi slanci altruisti, ma per solito prona al potere e all'arbitrio.

Pensate di aver vinto perché rappresentate il peggio dell'umanità e ve ne gloriare, Ma ora c'è la crisi: pensateci un attimo. L'avete fatta franca, i redditemetri che imperversano su chi è registrato agli uffici fiscali non vi sfiorano, i vostri traffici transnazionali continueranno, il vostro potere non farà che crescere.... ma potere su che cosa?

Siete comunque condannati, finché vivete, a portare il peso dei vostri crimini: se pure riuscite a cancellare la vostra coscienza, i vostri nemici – e sapete che ne avete – si ricordano di voi e se pure la legge non riesce a ghermirvi, poiché com'è noto preferisce prendersela con i pic-

Continua a Pag. 11

*Chi l'ha detto che per divertirsi
bisogna sballare?*



*Qualcuno che vuole far soldi
sulla tua pelle*

I 50 anni della "Pacem in terris" La portata profetica dell'enciclica del 'beato Giovanni XXIII (Prima parte - Di Carmine Tabarro)

Le riflessioni di Giovanni XXIII partono dal fatto che Dio è il fondamento di ogni ordine morale. Su questo poggiano i diritti della persona (cap. I), che sono la base su cui è costruito l'edificio del documento: *Rapporti tra gli esseri umani e i poteri pubblici all'interno delle singole comunità politiche* (cap. II), *Rapporti fra le comunità politiche* (cap. III), *Rapporti degli esseri umani e delle comunità politiche con la comunità mondiale* (cap. IV). All'interno di questo schema relativamente semplice, papa Roncalli afferma che la pace ha molteplici dimensioni, dalle relazioni individuali fino a quelle internazionali.

La pace non riguarda solo i rapporti tra gli Stati: riguarda tutti i livelli dell'esistenza umana e sociale, fino alla dimensione intima di ogni persona. Ciò lo porterà a parlare di un «*disarmo integrale*» che investe «*anche gli spiriti*» (n. 61).

Il Papa insiste molto sulle condizioni che rendono possibile la pace: un preciso ordine nell'universo e nella società, i cui quattro principi fondamentali sono verità, giustizia, amore e libertà. La pace non è soltanto assenza di guerra, ma è un insieme di relazioni fraterne tra le persone e tra le comunità.

Detto questo, Giovanni XXIII non propone una ideologia morale cristallizzata: individua le basi morali della vita individuale e collettiva, e le propone a ogni uomo di buona volontà.

L'enciclica della pace, esamina anche molte altre questioni: lo sviluppo, la collaborazione con i non cristiani, il lavoro, i poteri pubblici, l'immigrazione. Ci soffermeremo su tre temi specifici:

1) La dimensione profetica dei diritti dell'uomo e della sua dignità. Il testo riprende i punti più importanti della Dichiarazione universale dell'ONU del 1948, ma, come è tradizione della Chiesa, insiste molto sui doveri che incombono su ciascuno. La chiave di lettura si fonda sulla legge naturale, nella preoccupazione di riferirsi a una piattaforma che possa essere da tutti riconosciuta. Da questa riflessione, si svilupperanno molti movimenti cristiani e non cristiani, in difesa dei diritti dell'uomo e della sua dignità.

2) Il disarmo. L'enciclica analizza bene il meccanismo della corsa agli armamenti atomici (n. 59): quando una parte investe nelle armi, la parte opposta vuole ristabilire l'equilibrio. Il Papa fa presente che «*giustizia, saggezza e umanità domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti*» (n. 60). Giovanni XXIII l'argomentazione sulla buona ragione, ma anche sulla convenienza: che cosa potrà portare la guerra se non distruzione? Invita poi a un esame approfondito di un equilibrio internazionale autenticamente umano. Si tratta di posizioni classiche, in quanto invitano a ridurre «*simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti*», ma sono accompagnate da un forte appello alla «*ricomposizione fondata sulla mutua fiducia, sulla sincerità nelle trattative, sulla fedeltà agli impegni as-*

sunti» (n. 63), a una ricerca positiva della pace senza la quale ogni disarmo è impossibile.

3) Le istituzioni internazionali. Seguendo la tradizione che trova la sua genesi nell'opera del teologo spagnolo Francisco de Vitoria (XVI secolo), arricchita dal gesuita Taparelli d'Azeglio (XIX secolo) e da Pio XII, Giovanni XXIII, afferma la necessità di un ordine morale che tuteli il bene comune dell'umanità per richiedere la costituzione di un'autorità pubblica avente competenza e visione universale. Sottolinea ciò che gli sembra positivo nell'ONU, auspicandone l'adeguamento alla propria missione di garante dei diritti della persona umana. Quest'ultimo è un punto particolarmente importante: l'ONU usciva in quell'epoca dalla paralisi in cui l'aveva bloccata la guerra fredda; la sua opera in favore della distensione e dello sviluppo poteva lasciar sperare in un grande avvenire per tale istituzione.

Un'altro grande merito della *Pacem in terris* è quello di aver saputo accogliere le preoccupazioni di tutta l'umanità. La Chiesa è chiamata a raccogliere queste preoccupazioni tra cui quella essenziale per la pace.

In questo possiamo vedere in fieri quella Chiesa che con Paolo VI diventerà «*esperta in umanità*»; la Chiesa è chiamata a difendere ogni uomo nelle grandi battaglie dell'epoca: in-

dipendenza del Terzo Mondo, programmi di sviluppo, promozione della pace, diritti umani. Per Papa Roncalli in questo modo la Chiesa entra in comunione con le grandi correnti dell'epoca moderna, senza paure né ritrosie, riconoscendone tutti i valori. La *Gaudium et spes* svilupperà ulteriormente questa posizione.

Tutti questi elementi fanno comprendere il motivo del grande successo di questa enciclica. Successo che è andato ben oltre il mondo cristiano. La profetica visione, l'apertura a tutti gli uomini l'hanno diffusa al di là della comunità cattolica. Il linguaggio semplice e moderno, il tono fiducioso e positivo nell'avvenire ma esigente per tutti, rispondevano alle aspettative di molti alla fine della guerra fredda. Prima della *Populorum progressio*, fu certamente l'enciclica che ebbe la maggiore risonanza e diffusione. Rese più facile il dialogo con i non credenti, in particolare con i movimenti marxisti, riconoscendone gli elementi positivi e degni di approvazione. Rappresentò un notevole cambio di atteggiamento, specialmente per il riconoscimento dell'azione dei gruppi concreti di persone, siano essi di destra o di sinistra, in Paesi liberali o socialisti. Da qui la potenziale apertura del Vaticano verso l'Est Europa, sviluppata poi da Paolo VI e ancor più da Giovanni Paolo II.

(La prima parte è stata pubblicata nel numero di Maggio)

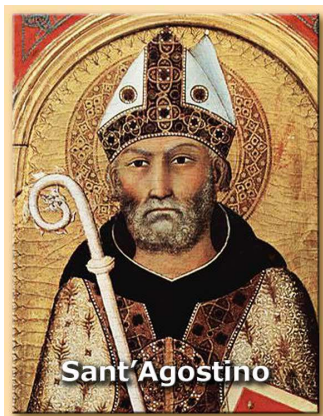
[...] La conversione di sant'Agostino, dominata dal bisogno di trovare la verità, ha molto da insegnare agli uomini d'oggi così spesso smarriti di fronte al grande problema della vita. Si sa che questa conversione ebbe un cammino del tutto singolare, perché non si trattò di una conquista della fede cattolica, ma di una riconquista. Egli l'aveva perduta, convinto, nel perderla, di non abbandonare Cristo, bensì solo la Chiesa. Infatti era stato educato cristianamente da sua madre, la pia e santa Monica. In forza di quest'educazione Agostino restò sempre non solo un credente in Dio, nella provvidenza e nella vita futura, ma anche un credente in Cristo, il cui nome "aveva bevuto", come egli dice, "con il latte materno". Tornato alla fede della Chiesa cattolica, egli dirà di essere tornato alla religione "che mi era stata instillata da bambino e fatta entrare fin nelle midolla". [...] Agostino cadde in gravi errori. Gli studiosi ne cercano le cause e le trovano in tre direzioni: nell'errata impostazione delle relazioni tra la ragione e la fede quasi che si dovesse scegliere tra l'una e l'altra; nel supposto contrasto tra Cristo e la Chiesa con la conseguente persuasione che occorresse abbandonare la Chiesa per aderire più pienamente a Cristo; nel desiderio di liberarsi dalla coscienza del peccato non attraverso la sua remissione per opera della grazia ma attraverso la negazione della responsabilità umana nel peccato stesso. Il primo errore consisteva dunque in un certo spirito razionalista per cui si persuase "di dover seguire non coloro che comandano di credere, ma coloro

Un pò di Magistero

"CI HAI FATTI PER TE E IL NOSTRO CUORE NON HA POSA FINCHÉ NON RIPOSA IN TE".

(I parte)

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa



Sant'Agostino

ro che insegnano la verità". Con questo spirito lesse le sacre Scritture e si sentì respinto dai misteri che esse contengono, misteri che occorre accettare con umile fede. Parlando poi al suo popolo di questo momento della vita egli disse: "Io che vi parlo fui ingannato un tempo, quando da giovane mi avvicinai per la prima volta alle sacre Scritture. Mi avvicinai non con la pietà di chi cerca umilmente, ma con la presunzione di chi vuol discutere... Misero me, che mi credei idoneo al volo, abbandonai il nido e caddi prima di poter volare!". Compresse che ragione e fede sono due forze destinate a cooperare insieme per condurre l'uomo alla conoscenza della verità, che ognuna di esse ha un suo primato: temporale la fede, assoluto la ragione - "per importanza viene prima la ragione, in ordine di tempo l'autorità (della fede)" -. Compresse che la fede per essere sicura richiede un'autorità divina, che questa autorità non è altro che quella di Cristo, sommo maestro - di questo Agostino non aveva mai dubitato -, che l'autorità di Cristo si ritrova nelle sacre Scritture, garantite dall'autorità della Chiesa cattolica. Capì che intorno alla grave questione del male, che costituiva il suo grande tormento, la prima domanda da porsi non era da dove esso abbia origine, ma che cosa sia, e intuì che il male non è una sostanza ma una privazione di bene: "Tutto ciò che esiste è bene, e il male di cui cercavo l'origine, non è una sostanza".

Dio dunque, ne concludere, è il creatore di tutte le cose e non esiste nessuna sostanza che non sia stata creata da lui. Capì altresì, riferendosi alla sua esperienza personale - e questa fu la scoperta più decisiva - che il peccato ha origine dalla volontà dell'uomo, una volontà

libera e defettibile: "ero io a volere, io a non volere, io, io ero".

1. Ragione e fede

[...] Il problema che più lo attanagliò in gioventù e sul quale egli tornò con tutta la forza dell'ingegno e la passione dell'animo, quello riguardante le relazioni tra la ragione e la fede: un problema di sempre, di oggi non meno che di ieri, dalla cui soluzione dipende l'indirizzo del pensiero umano. Ma problema difficile, perché si tratta di passare incolumi tra un estremo e l'altro, tra il fideismo che disprezza la ragione e il razionalismo che esclude la fede. Lo sforzo intellettuale e pastorale di Agostino fu quello di mostrare, senza ombra di dubbio, che "le due forze che ci portano a conoscere", devono cooperare insieme. Egli ascoltò la fede, ma non esaltò meno la ragione, dando a ciascuna il suo primato, o di tempo o di importanza. Disse a tutti il "crede ut intelligas", ma ripeté anche l'"intellige ut credas". Scrisse un'opera, sempre attuale, sull'utilità della fede e spiegò che è la fede la medicina destinata a sanare l'occhio dello spirito, la forza inespugnabile per la difesa di tutti, particolarmente dei deboli, contro l'errore, il nido in cui si mettono le penne per gli alti voli dello spirito, la via breve che permette di conoscere presto, con sicurezza e senza errori, le verità che conducono l'uomo alla sapienza. Ma sostenne anche che la fede non è mai senza ragione, perché è la ragione che dimostra "a chi si debba credere". Pertanto "anche la fede ha i suoi occhi con i quali vede in qualche modo che è vero quello che ancora non vede". "Nessuno dunque crede se prima non ha pensato di dover credere", poiché "credere altro non è che pensare con assenso ("cum assentione cogitare")..." tanto che "la fede che non sia pensata non è fede". [...]

Tratto da: Augustinum Hipponensem, lettera apostolica di Giovanni Paolo II nel XVI centenario della Conversione di S. Agostino

Nell'ambito delle iniziative dell'Anno della Fede, il 17 aprile si è svolto, alla Università Latera-

"La Sindone ci dice fino a che punto Dio ha amato l'umanità"

nense, il convegno «Sindone e fede. Un dialogo possibile?». L'iniziativa ha visto la partecipazione del Cardinale Angelo Comastri, Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano. Riportiamo la sua intervista rilasciata a Salvatore Cernuzio.

Eminenza, cosa può dirci riguardo alle ultime indagini sulla Sindone?

Card. Comastri: Le ultime indagini della Sindone non hanno aggiunto molto a quel che già si sapeva. Ormai è appurato scientificamente – al di là di quello che ha detto l'esame del carbonio 14 che non è attendibile – e ci sono tanti elementi che attestano che quel lenzuolo è il lenzuolo che ha avvolto il corpo di Gesù. Basti pensare all'esame fatto sul polline svolto da un criminologo che non aveva alcuna appartenenza religiosa che ci ha detto che il polline apparteneva ad un bacino di Gerusalemme e dintorni, di Costantinopoli, al bacino alpino, e quindi ripercorre tutto il viaggio che storicamente ha fatto la Sindone. Gli studi recenti ci riportano la sicurezza della narrazione antica, e quindi ci dicono "potete fissare, studiare, meditare la Sindone nella certezza che fissate, studiate e meditate la Passione di Cristo".

Il convegno della Lateranense evidenzia il messaggio forte che la realtà sindonica vuole dare all'uomo di oggi. Qual è secondo lei questo messaggio?

Card. Comastri: Il messaggio forte è che la Sindone registra una passione impressionante, una sofferenza che è difficile descrivere. E la sofferenza del Figlio di Dio fatto uomo, si spiega soltanto con un amore immenso e sconfinato. Al punto tale che Giovanni Paolo II nel libro *Varcare la soglia della speranza* ebbe a dire: "Senza quella passione – così come documentata chiaramente nella Sindone aggiungo io – la verità che Dio è amore sarebbe sospesa nel vuoto. La Sindone ci dice fino a che punto Dio ha amato l'umanità.

Cambiando argomento, lei ha avuto più volte modo di incontrare il Santo Padre Francesco. Da ex prelado del Santuario mariano di Loreto, cosa ci può dire della devozione mariana del Papa?

Card. Comastri: Papa Francesco ha dichiarato esplicitamente, andando a Santa Maria Maggiore, il giorno dopo

la sua elezione, che intendeva vivere il suo pontificato consegnandolo alle mani di Maria. D'altra parte

non poteva fare altrimenti: non può esserci un cristiano non mariano, come disse Paolo VI nel Santuario della Madonna di Bonaria, a Cagliari. Il Papa è il primo cristiano, quindi deve necessariamente essere mariano.

Cosa pensa delle "innovazioni" che il nuovo Papa sta portando alla Chiesa?

Card. Comastri: Il Papa sta semplicemente facendo un "bagno" di semplicità, di umiltà. Credo che questo sia molto bello, perché il tempo fa depositare della polvere e anche un po' di mondanità. Ritornare, dunque, alla semplicità evangelica è sicuramente un guadagno per tutta la Chiesa e, sicuramente, una cosa che tutti desideriamo.

Nei giorni scorsi, in occasione dell'86° compleanno di Benedetto XVI, ha dichiarato che la preghiera del Papa emerito sostiene gli sforzi immani di papa Francesco. Può spiegare questa frase?

Card. Comastri: La preghiera per un credente è sempre una grande forza. La Bibbia lo sottolinea più volte. Quando si parla del cammino del popolo di Israele verso la Terra Promessa, c'è un episodio sintomatico di grande profondità che dice che quando il popolo combatteva nel viaggio Mosè pregava sul monte con le braccia alzate pregava. E quando pregava il popolo vinceva, quando abbassava le mani perdeva. Questo si può applicare tranquillamente al ruolo di Benedetto XVI in questo momento. Lui con il suo gesto ha voluto dire: "Io non abbandono la Chiesa, ma continuo a servirvi in condizioni che mi sono possibili per l'età e per la salute. E la servo pregando". La preghiera di Benedetto XVI è un grande aiuto per papa Francesco, per la Chiesa e per tutti noi.

Ha avuto modo di incontrare il Papa emerito dopo il suo ritiro a Castel Gandolfo?

Card. Comastri: No, dopo il suo ritiro c'è stata una grande riservatezza nei confronti del Santo Padre. Lui stesso vuole restare in penombra per non creare nessuna difficoltà al pontificato del suo Successore. Spero, però, di poterlo vedere appena tornerà in Vaticano. Sarò lieto di incontrarlo per esprimergli il mio affetto e la mia gratitudine che restano evidentemente invariati.

Segue da Pag. 5: Consigli Salute ...

Il glucosio è la principale fonte di energia dell'organismo per il metabolismo delle cellule. È uno zucchero semplice (monosaccaride) e deve essere assente nelle urine. La presenza può essere determinata da acromegalia, da avvelenamento da mercurio, da diabete mellito, da feocromocitoma, da gravidanza, da sindrome di Cushing, da nefropatia tossica, da tireotossicosi, da uso di diuretici e steroidi.

L'emoglobina è una proteina, costituente principale dei globuli rossi, adibita principalmente al trasporto dell'ossigeno dai polmoni ai tessuti. Nel suo viaggio di ritorno nel sangue venoso l'emoglobina trasporta in-

vece anidride carbonica ai polmoni dai quali questa viene espulsa con l'aria espirata. Non deve essere presente nell'urina. La presenza dell'emoglobina nell'urina può essere determinata da anemia (dovuta a una produzione ridotta o difettosa di globuli rossi o a un ritmo troppo elevato della loro distruzione), da avvelenamento da funghi, da favismo (malattia caratterizzata da estrema sensibilità alle fave, e così quando si mangia questo legume, una sostanza in esso contenuta provoca la rapida distruzione dei globuli rossi portando l'individuo a un grave tipo di anemia), da reazioni trasfusionali, da scarlattina, da sepsi, da uso di farmaci e da ustioni.

PANE... PER IL CUORE

È venuto il Signore, maestro di carità, pieno egli stesso di carità, a ricapitolare la parola sulla terra (cfr. Rm 9, 28), come di lui fu predetto, e ha mostrato che la Legge e i Profeti si fondano sui due precetti dell'amore. Ricordiamo insieme, fratelli, quali sono questi due precetti. Essi devono esservi ben noti e non solo venirvi in mente quando ve li richiamiamo: non si devono mai cancellare dai vostri cuori. Sempre in ogni istante abbiate presente che bisogna amare Dio e il prossimo: Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente; e il prossimo come se stessi (cfr. Mt 22, 37. 39). Questo dovete sempre pensare, meditare e ricordare, praticare e attuare. L'amore di Dio è il primo come comandamento, ma l'amore del prossimo è primo come attuazione pratica. Colui che ti dà il comando dell'amore in questi due precetti non ti insegna prima l'amore del prossimo, poi quello di Dio, ma viceversa.

Siccome però Dio tu non lo vedi ancora, amando il prossimo ti acquisti il merito di vederlo; amando il prossimo purifichi l'occhio per poter vedere Dio, come chiaramente afferma Giovanni: Se non ami il fratello che vedi, come potrai amare Dio che non vedi? (cfr. 1 Gv 4, 20). Se sentendoti esortare ad amare Dio, tu mi dicessi: Mostrami colui che devo amare, io non potrei che risponderti con Giovanni: Nessuno mai vide Dio (cfr. Gv 1, 18). Ma perché tu non ti creda escluso totalmente dal-

la possibilità di vedere Dio, lo stesso Giovanni dice: «Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio» (1 Gv 4, 16). Tu dunque ama il prossimo e guardando dentro di te donde nasca quest'amore, vedrai, per quanto ti è possibile, Dio. Comincia quindi ad amare il prossimo. Spezza il tuo pane con chi ha fame, introduci in casa i miseri senza tetto, vesti chi vedi ignudo, e non disprezzare quelli della tua stirpe (cfr. Is 58, 7). Facendo questo che cosa otterrai? «Allora la tua luce sorgerà come l'aurora» (Is 58, 8). La tua luce è il tuo Dio, egli è per te la luce mattutina, perché verrà dopo la notte di questo mondo: egli non sorge né tramonta, risplende sempre.

Amando il prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini. E dove ti conduce il cammino se non al Signore, a colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente? Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi. Aiuta, dunque, il prossimo con il quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere

**Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo (Tratt. 17, 7-9; CCL 36, 174-175)
*I due precetti dell'amore***

Una preghiera per ogni dito della mano

Il pollice è il dito a te più vicino. Comincia quindi col pregare per coloro che ti sono vicini. Sono le persone...di cui ci ricordiamo più facilmente. Pregare per i nostri cari è "un dolce obbligo". Il dito successivo è **l'indice**. Prega per coloro che insegnano, educano e curano. Questa categoria comprende maestri, professori, medici e sacerdoti. Hanno bisogno di sostegno e saggezza per indicare agli altri la giusta direzione. Ricordali sempre nelle tue preghiere.

Il dito successivo è il più alto, **il medio**. Ci ricorda i nostri governanti. Prega per il presidente, i parlamentari, gli imprenditori e i dirigenti. Sono le persone che gestiscono il destino della nostra patria e guidano l'opinione pubblica.. Hanno bisogno della guida di Dio.

Il quarto dito è **l'anulare**. Lascerà molto sorpresi, ma è questo il nostro dito più debole, come può confermare qualsiasi insegnante di pianoforte. E' lì per ricordarci di pregare per i più deboli, per chi ha sfide da affrontare, per i malati. Hanno bisogno delle tue preghiere di giorno e di notte. Le preghiere non saranno mai troppe. Ed è lì per invitarci a pregare anche per le coppie sposate.

E per ultimo arriva il nostro dito **mignolo**, il più piccolo di tutti, come piccoli dobbiamo sentirci noi di fronte a Dio e al prossimo. Come dice la Bibbia, "gli ultimi saranno i primi". Il dito mignolo ti ricorda di pregare per te stesso... Dopo che avrai pregato per tutti gli altri, sarà allora che potrai capire meglio quali sono le tue necessità guardandole dalla giusta prospettiva.

Preghiera che papa Francesco scrisse quando era arcivescovo di Buenos Aires

INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI GIUGNO

INTENZIONE GENERALE

AFFIDATA DAL PAPA

Perchè prevalga fra i popoli una cultura di dialogo, di ascolto e di rispetto reciproco.

Il dialogo porta a riconoscere la ricchezza della diversità e dispone gli animi alla reciproca accettazione, nella prospettiva di un'autentica collaborazione, rispondente all'originaria vocazione all'unità dell'intera famiglia umana.

Preghiamo affinché il dialogo diventi strumento per realizzare la civiltà dell'amore e della pace.

INTENZIONE DEI VESCOVI

Perchè le nuove generazioni, educate a un uso corretto della libertà, sappiano compiere scelte responsabili e stabilire relazioni costruttive con tutti.

Educare però non è mai stato facile, e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande emergenza educativa.

Con la preghiera chiediamo al Signore di farci attenti e vigili verso i nostri figli e tutti i giovani, per aiutarli a camminare sulla Sua strada.

INTENZIONE MISSIONARIA

Dove è più forte la secolarizzazione, le comunità cristiane promuovano una nuova evangelizzazione.

La secolarizzazione, che si presenta nelle culture come impostazione del mondo e dell'umanità invade ormai ogni aspetto della vita quotidiana e sviluppa una mentalità in cui Dio è assente, in tutto o in parte, dall'esistenza e dalla coscienza umana.

Preghiamo il cuore di Gesù che ci dia la capacità di saper ricollocare Dio al primo posto nella nostra vita.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Segue da Pag. 6: .. droga ... coli e lasciare stare i grandi, qualche vostro concorrente potrebbe un giorno riuscire a liberarsi di voi. E di voi allora non resterebbe che la macchia obbrobriosa del crimine.

Ora invece, quando ancora avete tutto il potere che avete, potreste evolvere: ci sono altri modi per affermarsi, per esibire la forza, per dominare. Voi che avete conosciuto l'abisso, Voi, ché avete veramente abbracciato il male, forse potreste pensare a quel pentimento e a quella conversione ch'è troppo difficile per chi è da sempre convinto di essere nel giusto.

Potreste pensare di non riciclare solo il denaro: riciclate voi stessi, per una volta.

Se investiste a lungo termine per la cultura, per il benessere delle persone, per la pace sociale, per creare lavoro utile alla società, per la ricerca, per l'istruzione: costituendo fondazioni, scuole, università, infrastrutture, finanziando i futuri trasporti aerei ipersonici, le nuove tecnologie destinate a cambiare la faccia del mondo... allora pure il vostro fetido potere accumulato con la frode, l'inganno, la sopraffazione, l'omicidio, l'abuso dell'altrui idiozia, comunque restituirebbe un che di significativo.

E, visto che gli Stati e le leggi non sono stati capaci di intrappolarvi, potreste voi mostrare di essere, anche nel bene, non solo nel male, superiori al rigor mortis della burocrazia, attivando opere volte a creare lavoro

e a dare una possibilità nuova all'ingegno umano: a chi ha idee ma non la possibilità materiale di realizzarle.

Se così faceste, potreste passare alla storia non come fuorigesce che approfittano dell'incapacità delle istituzioni statali e delle leggi umane, ma come benefattori.

Pensateci: in fondo anche se siete potenti e l'avete fatta in barba alle leggi, anche se ridete di noi che guardiamo le regole come strumento di vita civile e paghiamo le tasse mentre voi speculate sugli spread di vario genere, anche voi morirete e lascerete di voi un ricordo: ai vostri figli, ai vostri nipoti, ai vostri vicini di casa o di yacht.

Se Al Capone fosse stato più furbo, invece di finire i suoi giorni in carcere, avrebbe investito in opere utili e magari sarebbe diventato un grande del XX secolo.

Potreste invece farcela voi: la crisi attuale ve ne dà un'infinità di possibilità.

Datevi a opere durature: non vi accontentate di cosucce da belletto da vecchie mummie che ben poco nasconde delle malefatte, quali raccattare esemplari antichi della Commedia dantesca: in fondo anche questa è un'attività speculativa. Create lavoro, finanziate la ricerca e lo sviluppo, aiutate a varare un nuovo mondo più giusto, dopo che avete con tanto impegno e abilità contribuito a smantellare quello che c'era prima.

Visto che non v'hanno preso con le mani nel sacco, riciclatevi e convertitevi.

CALENDARIO GIUGNO 2013

1 Sabato	GIORNATA DIOCESANA DEI CATECHISTI (CETRARO)
2 DOMENICA	CORPUS DOMINI
3 Lunedì	
4 Martedì	
5 Mercoledì	Pellegrinaggio a Roma per l'udienza con Papa Francesco
6 Giovedì	Anniversario dell'Ordinazione sacerdotale del Parroco – Convegno Liturgico diocesano presso la Colonia San Benedetto di Cetraro
7 Venerdì	Sacratissimo Cuore di Gesù - Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati; adorazione Eucaristica
8 Sabato	Cuore Immacolato di Maria
9 DOMENICA	RnS: GIORNATA PER LA PREGHIERA DI EFFUSIONE
10 Lunedì	Ora di Preghiera mensile animata a turno dai gruppi (Ore 20,30)
11 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
12 Mercoledì	PELEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO
13 Giovedì	PELEGRINAGGIO A SAN GIOVANNI ROTONDO
14 Venerdì	Veglia di preghiera del Gruppo di Padre Pio
15 Sabato	
16 DOMENICA	OFFERTORIO per i BISOGNOSI
17 Lunedì	
18 Martedì	
19 Mercoledì	
20 Giovedì	
21 Venerdì	INIZIO SETTIMANA MARIANA
22 Sabato	
23 DOMENICA	
24 Lunedì	
25 Martedì	25° ANNIVERSARIO DELL'INCORONAZIONE DELL'ICONA NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
26 Mercoledì	
27 Giovedì	ANNIVERSARIO DEDICAZIONE CHIESA PARROCCHIALE – CONCLUSIONE SETTIMANA MARIANA
28 Venerdì	
29 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo
30 DOMENICA	

Segue da pag. 1: **Rinnovamento....** mente, per tutto il giorno si sono resi disponibili, mentre in sala si susseguivano momenti di preghiera, con Invocazione dello Spirito sui giovani, sulle famiglie e sugli stessi sacerdoti. Nel pomeriggio il Roveto Ardente di intercessione per la consolazione, la liberazione e la guarigione, è stato un momento molto intenso che ha toccato e liberato tanti cuori. Il 27 aprile è stata la giornata dedicata alla nuova evangelizzazione, con una relazione sul tema "Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita", di Padre Raniero Cantalamessa e successivi interventi dei rappresentanti delle Chiese perseguitate di Iraq, Siria, Nigeria, Egitto ed Eritrea. Il 28, la relazione conclusiva di Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del RnS e la Concelebrazione Eucaristica, presieduta da S. E. Mons Paglia, hanno segnato la fine dei lavori. Non è mancata in questi giorni la vicinanza e la presenza, quasi fisica, di Papa Francesco, attraverso il racconto di S.E. Mons. Eduardo Horacio Garcia, Vescovo Ausiliare e Pro Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Buenos Aires, che per due giorni ci ha fatto compagnia. L'esperienza di Rimini è sempre molto forte, per chi va da anni o per chi va per la prima volta, si torna rigenerati, arricchiti, con nuovo entusiasmo da riversare nei nostri gruppi e nella vita delle nostre parrocchie. Quest'anno, la comunità del RnS di Santa Maria del Cedro ha vissuto una grande abbondanza, mandando a Rimini ben sette elementi, come non succedeva da tanto. Questo ha fortificato la comunione tra noi sette che abbiamo condiviso oltre alla gioia e la lode al Signore, anche le difficoltà del viaggio, le sveglie mattutine, i pasti e ogni momento della giornata. Ma è stato bello sentire in comunione anche i fratelli che per vari motivi erano rimasti a casa e seguivano la convocazione in TV o alla radio. Questi giorni ci hanno dato anche modo di approfondire e consolidare i rapporti con i fratelli delle altre comunità della nostra Diocesi, condividendo anche con loro ogni istante di questa Convocazione. Lode al Signore per tutto ciò che ci ha donato e continuerà a donarci...

AMEN

Segue da Pag. 3: **Sacro cuore....** mostra, con la devozione al suo sacro Cuore».

Questa è la raccolta delle promesse fatte da Gesù a santa Margherita Maria, in favore dei devoti del Sacro Cuore:

1. Io darò loro tutte le grazie necessarie al loro stato.
2. Io metterò la pace nelle loro famiglie.

3. Io li consolerò in tutte le loro afflizioni.

4. Io sarò il loro sicuro rifugio in vita e specialmente in morte.

5. Io spanderò più abbondanti benedizioni sopra tutte le loro imprese.

6. I peccatori troveranno nel mio Cuore la fonte e l'oceano infinito della misericordia.

7. Le anime tiepide diverranno fervorose.

8. Le anime fervorose s'innalzeranno rapidamente grande perfezione.

9. Io benedirò le case ove l'immagine del mio sacro Cuore sarà esposta e onorata.

10. Io darò ai sacerdoti il dono di commuovere i cuori più induriti.

11. Le persone che propagheranno questa devozione avranno il loro nome scritto nel mio Cuore e non sarà mai cancellato.